

L. eleg. m.

4243

167

Coccia

CLOTILDE

L. eleg. m. 4243

BIBLIOTECA CAPRONI



SALA **T**

SCAFFALE **5**

57331

FILA **II**

128
CLOTILDE

MELO-DRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

N E L

REAL TEATRO CAROLINO

Per ottava Opera dell' Anno

1818, e 1819.

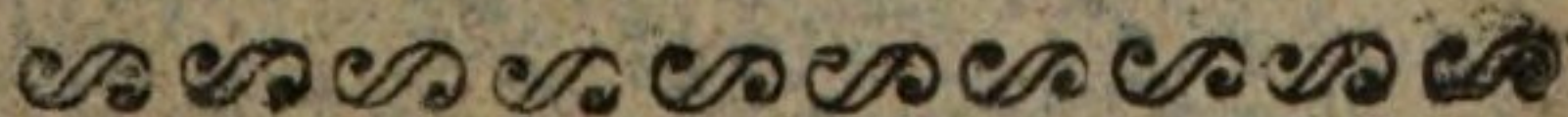
DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA



IN PALERMO



Per Crisanti.

L. eleg. m. 4243

Bayerische
Staatsbibliothek
München

ALTEZZA REALE

Signore

In un giorno sì fausto , e così avventuroso , nel quale il Cielo propriizio per dare ai Popoli delle due Sicilie un pegno della sua beneficenza , vi fece nascere , e con voi le più belle speranze della futura felicità , nazionale ; mentre in tutti i volti sfavilla il piacere , il giubilo , e l' allegrezza , mentre ciascuno augura all' A. V. che possa veder ritornare questo giorno per cento , e cento altre volte , ma sempre tranquillo , lieto , e felice , mentre tutti si augurano , che questo giorno . che merita bene d'esserlo sia l' ultimo , e metta fine una volta a quella inaddisposizione , che vi ha

fatto tanto soffrire, e che già declinata vada interamente a svanire; io per dare un segno della mia gioja, vengo ad esporre in questo Real Teatro Carolino *La Clotilde* Dramma Semiserio Musica del Maestro Coccia. Le produzioni Melo-Armoniche di questo Maestro non sono, o Signore affatto indegne d'esservi presentate. Questo Giovine Maestro, dopo aver studiata fondatamente la Musica nella scola di Parnasso, che ben e ragione possono così chiamarsi i Conservatorj di Napoli a tale oggetto destinati, scrisse per i Teatrini della sua Patria con molto successo; passato in Italia, i lampi del suo genio sorpresero in modo, che oramai i Drammi da lui scritti in un epoca feconda di tanti bravi maestri non vanno indietro a qualunque altro, e meritano la maggior distinzione: ho io dunque la ben fondata speranza, che il Dramma, che vi presento, otterrà il vostro compatimento,

e forse la Vostra approvazione, e prostrato innanzi al R. Trono, rinnovando all' A. V. il sincero augurio, che di sopra ho fatto col cuore mi riconfermo rispettosamente

Di V. A. R.

Palermo li 19 Agosto 1818.

Umil. e oss. servo, e suddito
Gaetano Zanardi

PERSONAGGI

CLOTILDE Figlia del Conte di Cosenza

Sig. Giuseppa Fabrè

EMERICO Conte di Monmelliano

Sig. Domenico Donzelli

SIVALDO Suo Favorito

Sig. Raffaello Benetti

ISABELLA Sorella di Sivaldo

Sig. Orsola Fei

JACOPONE Oste

Sig. Luigi la Biache

TARTUFFO Corriero di Sivaldo

Sig. Gaetano Chambran

AGATA Cugina di Jacopone

Sig. Cecilia Peruzzi

CORO di

COMPARSE di

Cavalieri

)(Guardie

Montanari

)(Paggi

Soldati

)(Montanari

Un Ufficiale

)(Villanelle

)(Ragazze

La Scena è parte in un decorato
Castello nella Selva di Bramante, e nel
vicino Villaggio; parte in Monmelliano
nel palazzo del Conte Emerico.

La Musica è del *Maestro Coccia*

Direttori sul Palco Scenico

*Li Signori Onofrio Trapani, e Giam-
battista Giambruno*

Maestro di Cappella, e direttore della
(Musica

Sig. D. Giuseppe Mosca

Altro Maestro di Cappella

D. Andrea Monteleone.

Primo Violino *D. Andrea Grimaldi*

Primo Violino de' Secondi

D. Nicolò Mirabella

Primo Violoncello *D. Gaetano Lucci*

Prima Viola *D. Salvatore Auxilia*

Primo Contrabasso

D. Onofrio Mastrogiovanni

Primo Fagotto *D. Vincenzo Cubernale*

Primo Oboè *D. Gaetano Cuchel*

Primo Clarinetto *D. Carlo Graffeo*

Primo Corno di Caccia *D. Giuseppe Treisi*

Primo Flauto D. *Vincenzo Barbagioanni*

Prima Tromba D. *Gaetano Troisi*

Trombone D. *Pasquale Valenti*

Sartori per gli abiti di Donna

Antonino Siragusa, e Angelo Navarra
e per gl' abiti da Uomo

Stefano Bajona, e Luigi Scicli

Capi Maestri, e Machinisti

Stefano, Pipi e Francesco Radaeli

A T T O I.

S C E N A I.

Sala Gotica in parte ruinosa . A traverso degl' intervalli , che han lasciato i frantumi delle vetrine a colori , si veggono i Cortili d' un Castello ingombri di rottami , e d' alberi selvaggi : nel fondo la selva di Bramante . Porta nel mezzo : Appartamenti abbandonati dalle parti laterali .

Isabella ravvolta in gran mantiglia : all' entrare si leva una maschera , osserva con fermezza d' intorno . Tartuffo la seguita , e mostrerà una mal frenata paura : tiene un fagotto , che getterà per terra entrando

Isa. **E**cco il loco destinato
 Il castel disabitato
 Non poteva veramente
 Miglior sito ritrovar .
 Posso quì liberamente

Finalmente respirar .

Tar. Se non fossi l' uom che sono ,
Coraggioso , e tanto ardito ,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse , forse spaventar .
Ma la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fá tremar

Isa. Osserviam : là c' è una porta
Dove guida

Tar. E che ne importa

Isa. E là pur veder conviene
Tu per là và esaminar .

Tar. Ma perchè ? badate bene
Io vi voglio accompagnar .

Isa. Non avresti già paura
Ti dovresti vergognar .

Tar. Io Tartuffo aver paura
Negli abbissi ho cuor d' andar .

S C E N A II.

Tartuffo solo

Và pur là . . . và là per me
Non mi sento volontà
D' andar dove non si sà

Chi ci stà, nè cosa c'è,
 E anche quì ... non è paura...
 Ma quì sol ... non fò per dire
 Non saprei ... parmi sentire ...
 Un tantin di convulsione
 Come se già ... Ah! chi va là?
 E' Madama, che passeggia
 Per i quarti della Reggia
 Maledetta l'apprensione!
 Non è già timidità ...
 E' quel pò ... di convulsione
 Che cosí ... tremar mi fa.

S C E N A III.

Isabella, e Tartuffo

Isa. **H**o veduto

Tar. Anch' io

Isa. Direi

Che aspettar quì lo possiamo

Tar. Stando quì tutto vediamo

Isa. Quanto ancor tardar potrà

Tar. Io daver non lo saprei

Ma star molto non dovrà.

Isa. Mi sembra un secolo ogni momento

Che più ritarda sà il mio dise no
 Io provo un palpito così violento
 M'inquieta, ed agitata ... Ah!

(senti il segno
 suono di cornetta da lontano

a 2 Respira l'anima ei s'avvicina
 Il mio destino si cangerà.

Tar. Ma via calmatevi per un mo-
 (mento

Intanto ditemi questo disegno
 Si passa l'ozio... v'ascolto attento
 Ih! che demonio... Oh! senti il segno
 Via consolatevi: ei s'avvicina
 Allegramente si mangerà.

Isa Ancor pochi momenti

Tar. E poi tutti contenti *allegro*

Isa. Non già tutti

Tar. Nò: verbigratzia?

Isa. Nò . . .

Tar. Ma voi: Sivaldo

Vostro fratel, la figlia

Del Conte di Cosenza, già di lui

Per procura sposata ...

Isa. L'hai tu veduta?

Tar. No: viaggia velata

Ma dicon ch' é si bella , e tanto buona

Isa. Sì ? *amaramente sorridendo*

Tar. Ed il Conte Emerico, il signor nostro
Cui la conduce ; dee contento assai
Di lei restar .

Isa. Non la vedrà giammai

Tar. Eh ! il marito non vedrà sua mo-
(glie ?

Isa. La moglie, ch'ei vedrà, quella che a lei
Presenterà Silvaldo il fratel mio,
Quella ...

Tar. Quella ! ... e così ?

Isa. Quella ; son io

Tar. Or ci vado vedendo ... Ma Emerico
Non vi conosce ?

Isa. No ... crebbi educata
Lontano dalla Corte

Tar. Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedí vostro fratel ?

Isa. Fu il mio , ch'ei stesso
Fatto avea far segretamente

Tar. Adesso
Tutto capisco ! Ecco perché m' impose
Precederlo d' un giorno

E dal vostro soggiorno mascherato
 Per non esser d'alcuno ravvisata
 Condurvi quì, ed attenderlo

Isa. Non v'era

Un loco più a proposito

Tar. Ma in questa

Intricata foresta io mi perdea

Se a forza non prendea

Per guida quella giovane villana

Che vicino al castello spaventata

Ei scappò via di botto

E pure anche il fagotto, e forse ancora

Lo piangerà ... Vediam... bel capitale
prende da terra il fagotto ed esamina

La veste ... una giubetta

Isa. Da gran tempo

Meditava Sivaldo sì gran piano

La Contessa io sarò di Monmelliano.

Tar. E viva voi... Ma ditemi, e che cosa

Sarà dell'altra sposa

Isa. Mio fratello

Deciderà di lei

Tar. Quì

Isa. Taci... vedi osservando dalle finestre

Della gente s' appressa ... Ecco Sivaldo

Tar. La Contessa velata : a stento i passi

Muove in mezzo a quei tronchi alle

Isa. Noi la vedremo alfine (ruine

Questa rara beltà ? colà nascosti

Osserviamo ... attendiam ... son quasi

in trono

si ritira alla destra Tartuffo la segue

Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono

S C E N A IV.

Durante il ritornello si vede Sivaldo tra-

scinare per forza , e sostenere Clotil-

de , che comparisce poi velata affan-

nosa , e con pena

Clo. **D**ove mi conducete

Qui fra queste rovine ? .. e perchè mai ?

Siv. Tacete

Clo. Così dal signor vostro

Alla sposa parlate !

Ditemi almeno ove son io

Siv. Guardate *le toglie il velo*

Or siete in poter mio: Del mio furore

Or dovrete tremar ...

Clo. Gran Dio che orrore con raccapriccio
Dunque tradita ... Oh ! Cielo !

In tuo potere ! io gelo ..-

Oppressa dall' affanno

Sorpresa dal spavento

Mancar in sen già sento

Il povero mio cor .

Ma parla la mia sorte

Qual fia ?

Siv. Tacere ... o morte fiero

Clo. Ma che feci ?... in che t' offesi

Perché mai tanto rigor ?

Ma tu vedrai , che un Dio cle-
(mente

Un innocente proteggerà ,

E al padre amato, al caro sposo

Un Dio pietoso mi renderà .

Reggi o Ciel la mia costanza

Tu consola il mio dolor .

Siv. Me no ciarle : Tartuffe

Tar. Comandate

Siv. Conducila là in fondo

A quello oscuro corridojo

Clo. Oh Dio !

E ardireste , o fellone !

Siv. Andate, o ch' io ...

Tar. Venite colle buone

con fierezza

Non si replica qui :

Siv. Le ricche vesti

Il velo . quelle gioje deponete

Consegnate ogni carta

Clo E che ? . . . volete ...

Siv. Obbedite ... e tremate ...

Tar. Andiam ...

Clo. Mostri *avviandosi*

Siv. Sorella

Sarai felice

Clo. Sua sorella ! . . . ed io ...

Per voi barbari ! s . oh sposo !.. oh pa-
(dre mio !..

Siv. Tartuffo a te la fido ... fate pre-

(sto a Clotilde

Se resistete già sai ... *atto di morte*

Tar. Euh ?

Clo. Traditori !

Siv. Stà di guardia alla porta

Tar. Animo , avanti

spingendo Clotilde

Un ... due ... tre , che bel terno ? che
 (birbanti
 accennando Sivaldo Isabella e se stesso

SCENA V.

Sivaldo , ed Isabella

Siv. **T**utto ci v'è a seconda :

Isa. E come mai

Sola quí la guidasti ?

Siv. L' invogliai

Di veder le ruine d' un antico

Rinomato castello .

Isa. E il suo corteggio ?

Siv. Sul Moncenis precipitò

Isa. Capisco ...

Siv. La grand' opra a compir sola tu
 (resti

Isa. Non dubitar ... vedrai con quelle
 (vesti

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa ; E che farai

Tu poi di lei .

Siv. Stà quieta ci pensai

S C E N A VI.

*Tartuffo col manto, veste, velo, gioje,
e carte di Clotilde*

Tar. Ecco qui tutto le presenta a Siv.

Siv. A te presto là sotto

ad Isabella

*A quelle volte ti travesti
Isabella prende in fretta le robbe e si
ritira fuor della porta accompagnata da
Sivaldo che le addita il loco*

Tar. E quella

Povera Contessina! mi faceva

Una tal compassion che ...

*mentre parla fra se ritorna Sivaldo con
un pugnale afferra all' improvviso Tar-
tuffo, che resta immobile*

Sil. Zitto ... ardire ...

Va là ... colei sparisca

Dal numero dei vivi

Tar. Uh

Siv. Questa borsa.

E quello, che vorrai

Da me tutto otterrai poi mi raggiungi

Fuor del bosco : t'attendo

Tar. Ma ...

Siv. Obbedisci

Se pensi a rifiutar, se mi tradisci

Questa è per te cava una pistola

Tar. E' già morta

Siv. Bravo !

Tar. Grazie

Queste son bagettelle :

Siv. Salvo non eri più dal furor mio ...

Ci conosciam ...

Tar. Ma s' è già morta

Siv. Addio parte

S C E N A VII.

Tartuffo indi Clotilde

Tar. **E**h ! ti conosco , si : ti conosceva

Per un birbante : or ti conosco in

(grande

E' capace di tutto: Mi stá a cuore

L' affar della pistola

S' io manco , egli non manca di parola

Oh ! povero Tartuffo ! anco il sicario

Ma ci vá la mia pelle... Vo lá dentro

Chiudo gl' occhi ... e so io ...

La giù alla cieca
s'incamina col pugnale alzato in atto
feroce

Clo. Ove mi salvo? ... oh Dio!

Clotilde intanto esce nuda la testa,
i suoi capelli sparsi colla sola
sottoveste bianca agitatissima, e piena
di terrore

Perchè vuoi tu ammazzarmi
vede Tartuffo in quell'atto e resta immobile

Tar. Veramente

Io nol vorrei ... ma ...

Clo. Io non ti ho fatto niente

Pietà mio buon amico

si getta in ginocchio

Tar. Buon amico!..

La poverina ... ed io

la guarda confuso

Come potrei cosa si fa?

Clo. Gran Dio!

Salvami tu

Tar. Son già partiti. E voi

guarda dalle vetrine

Cosa fate? Signora

Alzatevi

Clo. Salvami ...

Tar. E poi se cedo

Clo. V' è il Cielo

Tar. E' vero : e alfine...ma cosa vedo!

Questo

s' accorge dell' abito della villanella che raccoglie, e come preso da felice pensiero offerendolo a Clotilde

Clo. Capisco

Tar. A voi : tosto vestite

Quegl' abiti ; salvatevi : fuggite

Più lontan che potete : non parlate

Con chicchesia ; voi mi rovinere-
(te ...

Possiate un giorno esser felice ancora :

Clo. Buon uom qui . . .

toccandosi il core

Tor. Permettete ... e addio ... signora

le bacia le mano, e parte

S C E N A VIII.

Clotilde lo segue cogl' occhi : resta sola :
guarda all' intorno, osserva il suo vesti-
ficio, respira, si copre la faccia col.

*le mani; si concentra, resta immobi-
le nell'attitudine dell'oppressione, e
stordimento*

*Clo. E*ccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno ... alla fame ... sventurata
Che farò? dove andrò? soccorso aita
Da chi sperar? la misera mia vita
Nudrirà il pan della pietá. Gran
(Dio
Se non m'assisti tu che far degg'io
siede in terra desolatissima. Da lonta-
no intanto si sente il suono delle ghi-
ronde, cembaletti, e voci che canta-
no in Coro

Coro Allegrì cantiamo
Contenti suoniamo
Che questa di festa
Giornata sarà.

Clo. Qual suon? quai voci? canti
Sono questi di gioja... ah! per me sola
Gioja omai più non v' é... gente s'avan-
(za osservando
A questa parte... Ebben! fuggir degg'io?
O soccorso implorar nel mio periglio?

Eccoli ... Giusto ciel ! pietá , consiglio ?
parte alla destra coll' abiti da villana

S C E N A IX.

Savojardi , Savojarde, Ragazzi, Ragazze , che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando colle loro ghironde, e cimbaletti , e poi compariranno altri con cesti pieni di provigione con mazzi di fiori, fagottini, poi Jacopone

Coro **A**llegri cantiamo

Contenti suoniamo

Che questa di festa

Giornata sarà .

Fra i canti , fra i balli

Vuotando bicchieri ,

Variando piaceri

Il dì passerá ... ah !

si presentano sulla porta di mezzo , e restano perplessi , impauriti, avanzandosi a poco , a poco con segni di terrore

Ma dove siamo ? cosa facciamo ,

Che malinconico, che brutto sito
 Il brio fa perdere, e l'appetito
guardando alle varie porte
 Guarda là in fondo, che oscu-
 (rità

Parmi vedere... oh! che paura!
 Alcun là muovesi... una figura...
 Ah! salva, salva fuori di quà
 Paga è la nostra curiosità.

Jac. Cosa fate? dove andate?
mentre si uniscono a partire
 Oh! marmotte! voi tremate!
 Che vergogna aver paura
 Ma di chi? che? perchè?
 Eh! ci vuol dissinvoltura,
 E imparatela da me;
 Jacopone excaporale
 Vi farà veder chi è ...

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente? ah! ragazzate

Coro Ci son de' spiriti.

Jac. E ci badate?

Coro Resta pure se tu vuoi

Aria buona quì non fá

Jac. Ci son io state anche voi

O il paese riderà .

Questi invisibili-Spirti impalpabili

Parte benigni-Parte maligni

Son barzellette-Delle donnette

Sono ridicole-Assurdità .

Ci son dei spiriti-Ve lo confesso

Ma d'altro genere-D'un altro sesso:

Oh!i cari spiriti-Non impalpabili...

Che son visibili-Che son trattabi-

(li...

Che si presentano-In vago aspetto

Che fan del bene-Che dan diletto

E che si chiamano-Ah ! voi ridete

Ah ! bricconcelli-Già lo sapete :

E quante volte-Con questi spiriti

Chi mai lo sà

Coro Ah ! ah ! ah ! ah !

E tu chi sà ?

Jac. Trent'anni fa ...

Oh ! che memorie-Lasciamle là ...

Tatti Uotiamo un bicchiere-Evviva ah !

(ah ! ah !

Jac. Questo tonica, scalda, dà vigore

Mette di buon umore , fà coraggio ,

Anche ai più gran poltron ! Voi che tra-

De' spirti, a voi cari replicate (mate
Un sav. E ne abbiamo bisogno
Altro Tanta strada

Ci resta ancor da far.

Jac. Eh ! mezza lega

Per abbreviarla appunto vi ho condotti

Per mezzo a questo bosco

Un sav. E c' invogliasti

Di veder queste rarità.

Jac. Petrete

Almeno adesso dir, che stati siete

Nel castello incantato, e viste cose

Strane, meravigliose ...

Che sentiste ...

Clo. Soccorso ... di dentro

Coro Ah ! che ne dici ?

impauriti intorno a Jacopone

Jac. Mi pare veramente ...

Clo. Pietà come sopra

Coro Misericordia ! si ci sente

Si, o no ?

Jac. Vediamo un pò ...

Coro Scappa raccogliendo le cose loro

Jac. Marmotte

Cosa sarà ? guardiam ...

Coro Basta per noi

Bada a quello che fai

Jac. Ma io voglio veder ...

Coro Ce lo dirai. *partendo*

S C E N A X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da Villanella

Jac. **Q**uanta paura, e in fatti quella
(voce

Chiamò due volte ... e in certo tuono ...
(sotto

V'è del mistero, o qualche intrico ...
pensoso

Clo. *Uscendo si ferma*

Jac. *Parea voce di donna*

Gridò soccorso ... e là ... chi sa ...
(per forza deciso

A me: sono Jacopone Escaporale
Excampion delle belle

Clo. Soccorrete ... *con fervore*

Dunque una sventurata! compassione

Jac. Son quà apposta ragazza... (che
(boccone

Altro, che ombre impalpabili) chi siete?
Che fate in questo luogo? che volete?..

Clo. Io venia d'assai lontano;
Fui tradita: qui guidata;
Perdei tutto sventurata!
Nè sò come vivo ancor.
Or a voi mi raccomandando
Carità, lavor domando
Farò quel che voi vorrete
Con pazienza, e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco ...
A sentir la tua disgrazia ...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin... quel tuo dolor ...
M'interessa stà sicura
Io di te voglio aver cura
Io ti prendo al mio servizio
E t'accordo il mio favor.

Clo. Io servir! .. *colpita*

Jac. In casa mia ...

Clo. (Giusto ciel!)

Jac. Hò un osteria ...

Clo. Voi ostier?..

Jac. Ma galantuomo

Clo. E dovrei ...

Jac. Pensarci bene

Se la cosa ti conviene

Pensa pur stò ad aspettar.

Clo. Io servir! oh! avvilimento!

Ah che mai son condannata!

O Clotilde sventurata!

Mai non cessi di penar.)

Jac. (Io sarei così contento

Jacopone! che boccone!

S'io divento il suo padrone

Già mi sento elettrizar.)

Dunque

Clo. Accetto!

Jac. Brava!..

Clo. Ed io

Farò quello, che potrò.

Jac. Dimmi un pò, cosa sai fare?

Clo. Tutto a far mi proverò.

imbarazzata

Jac. Saprai far ben da mangiare ...

Clo. A dir vero non ne sò occhi bassi

Jac. Sai scopar? sai fare i letti?

Clo. Mai provai; ma li farò: *agitata*

Jap. Lavorar sai di merletti?

Clo. Mai provai; ma imparerò *affannosa*

Jac. Saprai far calzette almeno .

con calore

Clo. No ... *singhiozzando*

Jac. Filar ... tesser ?

Clo. Nemmeno

Jac. Ma che donna universale

E che cosa sai tu far ?

Clo. Non mi state a abbandonar ...

singhiozzando

Insegnatemi , e ve ... drete

Farò presto ad imparar .

Jac. Nò nò non piangere bella figliola ,

Feci per ridere : via ti consola :

Con me farai quel che saprai ,

Quel che potrai. quel che vorrai...

(Questa sì morbida bella manina

Per la cucina fatta non è

Oh ! Jacopone, che bel boccone

Io più contento sono d' un Re)

Scaccia dal core il mal umore

Dammi braccietto vieni con me.

Clo. Sono una povera buona figliuola

La sorte barbara tutto m'invola

Ma mi rassegno ben volentieri

Pronta m' avrebbe a miei doveri;

Ah! compiangetemi: sono meschina
Il ciel destina così di me.

(Oh padre amato, sposo adorato
Mi serbo in vita solo per te

Di speme un raggio brilla al mio

(core

Dal cielo attendo la mia mercè.

partono.

SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d'una bella Osteria di campagna: Questo cortile è chiuso al fondo d'un basso muro nel cui mezzo v'è un cancello, che mette ad una strada nel cui fondo si vede un'amena campagna. Alla destra dello spettatore parte rustica dell'osteria. Alla sinistra per una scala di legno salisce ad un appartamento decente passando per una ringhiera. Sotto altre stanze.

Gente dell'Albergo in grande movimento. Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e varj servi, che entrano; ed escono per le stanze, e scale. Si-

valdo dalla porta laterale parlando ad
un palafreniere. Agata scenderà dal-
la scala affacciata.

Siv. **T**u veglia sù i cavalli ... Tutti
(quanti

I fabbri, gl' operai: se alcun resiste

S' usi la forza: dove in men d' un' ora

Essere accomodata la carrozza

passano i servi

Ebben tutto è allestito? ad Aga.

Aga. Come meglio

si potè in un momento

Spero perciò che resterà contento:

Se avessimo saputo ...

Siv. E chi sapeva

Di doversi fermar, che si doveva

Romper così quella carrozza, ed essa

Spaventarsi in tal modo!..

Aga. La Contessa

La sposina del nostro buon padrone!

Ho tanta voglia, e tutti ... ecco sentite

voci di villani che si chiamano

Tutte si sono in un momento unite

Le genti del Comun : già preparata
 Per quando passava era una festa
 Là in mezzo allo stradone per fargli
 E un così buon signore ... (onore
 Gli vegliamo tutti tanto, tanto bene...
 E voi sarete già .

Siv. Zitto egli viene

S C E N A XII.

Guardie, Cavalieri, Uffiziali dal seguito del Conte, poi servi. Sivaldo, che ritornerà precedendolo, poi Emerico con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, Villanelle, che precedono, e accompagnano cantando il Coro

Coro **P** iù bel dì
 Mai per noi non sorse ancor
 Nè così
 Lieto più ritornerà
 Ecco fra noi
 Il nostro buon signor
 De' figli suoi
 Padre consolator.
 Lieti sposi ognor sù voi :

Sparga il Ciel felicità.

Eme. Quanto dolce al cor mi scende
Il terror de' vostri accenti
Sempre grata, o buone genti
Fia quest' alma al vostro amor.
Splende intorno, in sì bel giorno
L' innocenza, ed il candor
(Ma diletto, nel mio petto
Nè non trova questo cor.)

Coro A te sacro è il nostro affetto
Per te brilla il nostro cor.

Eme. Diletti amici
Mia dolce sposa
Lieti felici
Vi veggia ognor.
(Ah! che quest' alma
Non hà più calma
L' usato giubilo
Non provò ancor.)

Coro Ritorni all' alma
L' usata calma
L' antico giubilo
Ritorni al cor.

Siv. Eccellenza; già pronto al miglior modo

V' è lá un appartamento

Eme. Salite, o mia Clotilde; in un momento

Vi raggiungo: qualch'ordine a Sivaldo

Mi toglie a voi; ma un poco di riposo

Vi gioverá

Isa. Già così presto, o sposo *ironica*

Avete dei segreti; Vi disbrigate

V' attendo sì con ansietà... affrettate

Sivaldo la partenza: io quí non voglio

Molto restar -

ascende servita da un Ufficiale, e Seguito

Siv. V' ubbidirò

Eme. (Che orgoglio!)

S C E N A XIII.

Emerico, e Sivaldo

Eme. Sivaldo ...

Siv. E che Signore ...

Eme. Io son tradito

Siv. (Oh Ciel!) come ?

Eme. Io credei

Che dell' aspetto alla bellezza in lei

Quella del cor corrispondesse... altera,

Insensibile, fiera io la trovai

E tu!

Siv. (Che affanno !..) Ma signor ... po-
(treste

Forse ingannarvi ... (io tremo !)

Eme. Al primo istante

Il mio cor il mio sguardo penetrante

Lesse nel suo .

Siv. Se voi ...

Eme. Ben lo studiai

Con lei felice non saró giammai

Siv. (Incauta ! ella m' udrá ;) Dunque

Eme. Vá , parti ,

E vola a Monmellian : tutto sia pronto

Per la gran festa : ad incontrarvi accorra

Il popolo la Corte ;

Siv. Ma ...

Eme. Vá eseguisi ; grave e ascende

Siv. Non tradirmi, o sorte : s' avvia

S C E N A XIV.

Tartuffo dalla porta laterale , poi *Jacòpo-*
ne con *Clotilde* , *Villani* dalla porta di
mezzo .

Tar. Oh ! vi trovo alfine

Siv. A che tardasti tanto ?

Tar. Maledetta

Quella selva intricata ... dalla fretta
Sbagliato avea il camino

Siv. Ebben ... Clotilde *sottovoce*

Tar. E' andata al suo destino

Non se ne parli più.

sempre discorre dalla porta di mezzo

Jac. Son quà ... già intesta

Ho la disposizione della festa . . .

ai Villani

Siv. Poi ...

Tar. L' hò gettata in fondo

D' un antica cisterna , e là ... addio

(Mondo

Siv. Bene

Tar. (Se l' ha bevuta !)

Siv. (O se Isabella ...)

Jac. Agata ... e tu che fai ?

a Clotilde , che stà in dietro celata

Clo. Dove son' io ?

Siv. Locandiera ? ..

Clo. Gran Dio !

riconoscendolo si cela la faccia

Aga. Ecco il padron

Tar. Comandi

Jac. Attenti state

Siv. La carrozza ad *Agata*

Aga. L'han quasi accomodata

Siv. Bravo ... Vi raccomando.

Jac. E' mio dovere ...

Anzi che abbiám pensato ...

Siv. Andiam ... addio a *Jac.*

Tar. Ehi compare un bocal ... presto
a *Jacopone*

Siv. Che fai?

Tar. Un biccherino ...

Siv. A Monmellian berrai ... escono

Jac. Servo a loro ... che musì! *Agata*:

(quella segna *Clotilde*

Tu l'hai da riguardar come sorella ...

E poi ...

Aga. Ma chi è?

Jac. Saprai

Un sav. Ehi *Jacopone*

Quella ragazza!

Jac. E' Rosa mia cugina ...

Che sì, che la ti piace ...

Clo. (Ah! son lontani ...

Respiro ...)

Jac. Oh! quá figlioli ... tutti uniti

Concertiamoci ben: finché riposa

Di Emerico la sposa ...

Clo. (La sua sposa !)

Ed egli ... ed io ... confusa fra la folla
(Veder potessi questo sposo !..)

Jac. Intanto

Fissiamo le figure ... là in quel canto
Mengon le sedie per sua Eccellenza ;
Donne , ragazze , coi cestelli , e i fiori
Quà ... gl' uomini là ... capo dei Cori ,
E alla testa Carlone .. Io sarò il Conte ;
Ah ... che figura ! E chi sarà la sposa

Aga. Io ...

Jac. Ti pare ! e cercavo ... Eccola Rosa

Clo. Io ...

Jac. Si sei fatta apposta: sarai stanca:
Siedi , e riposa ...

*la prende per mano , e la colloca sulla
sedia a destra*

Clo. (Qual combinazione !)

Jac. A noi proviamo , Cori , marcie , e
(azione .

*affetta il personaggio del Conte , e la
persona*

Sua Eccellenza dalle scale
Scenderà colla consorte

Ed affabile, e gioviale
 Ma coll'aria della Corte
 A Vassalli sorridendo
 Posto in trono prenderà.

siede vicino a Clotilde

Ed il popolo battendo
 Viva viva griderà.

s'alza, e insegna l'azione a tutti

Or la marcia, avanti i Cori,

Passo egual ... mostrate i fiori

Nel passare avanti i sposi

Grande inchino rispettosì

eseguiscono

Un per volta offrirà poi

Con bel garbo i doni suoi

E con grazia alla sposina

La manina bacierà.

*marciando passano avanti a Clotilde cui
 presenterà ognuno un mazzetto di fiori,
 essa lo riceverà con emozione visibile,
 e grazia: Tutti le baciano poi
 la mano. Emerico in questo compa-
 rirà sulla ringhiera e osserva colpito,
 e con piacere la festa.*

Coro Del nostro vivo ardor

Di nostra pura fè
L' imago in questo fior
Offeriamo a te

Eme. Che vedo, e qual piacevole,
E vaga scena é questa!
Ah! certo a me preparano
Quella campestre festa
Dei cittadin spettacolo
Più caro a me sará!

Jac. Or tocca a te rispondere
Contessa a te

Clo. (Gran Dio!
Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore a te

Clo. Da mille dolci immagini.
Da insolito diletto.

Rapita é in sen quest' anima
Balza il mio cor nel petto ...

Miei cari le mie lacrime

Vi parlino per me.

Jac. Questi un gran dir si chiama.
Nata tu sembri Dama.

Coro Evviva ...

Jac. La corona ...

due ragazze portano una corona di gel.

somino

Eme. Qual voce ! qual portento !

Io sento nel mio core ...

Scendiamo ...

le ragazze coroneranno Clotilde

Jac. Coro Evivva ! evviva !

*presentandosi nel mezzo . In questo sulla
ringhiera comparisce Isabella : Eme-
rico vedendo Isabella*

Eme. Amici

*ravvisandolo, si lascia cadere i fiori , e
poi vedendo anche Isabella , che sarà
discesa : Ad Isabella il primo ogget-
to , che se le presenta è Clotilde , ed
entrambe rimangono immobili .*

Jac. (

Clo. (Che miro !

Eme. (

Clo. (Ah ! che pena ... ohimè ! .. respiro

A lui vola il cor dal petto

Ma colei tremar mi fa ...

Clo. (E perchè così sospiro

Quell' affetto ... a quell' aspetto

Palpitar così mi fa ...)

Isa. Ella quì ? .. fia ver ? .. deliro ? ..

Freme il core a quell'aspetto
Ma tremar di me dovrà.)

Jac. Cosa fu? perchè? di sù
Zitto guarda ... ma chi sà!
osservando, e parlando col Coro,
Osserviam, che nascerà.

Isa. Voi quì dunque? *ad Eme.*

Eme. Vedete qual festa
Questa gente innocente v'appresta

Isa. Veggo ... veggo . . .
guarda Clotilde

Jac. Signor compatite . . .
Si provava... il buon cuore gradite

Eme, Oh! miei cari! tal fe tanto amore
Il mio core scordar non saprà.

Jac. Aga. Coro Ed impresso a noi tutti
(nel core

Un padrone sí buono sarà.

Eme. E in un canto voi sola fratanto
a Clo.

Parte alcuna al piacer non prendete?

Niente a dirmi, a bramar non avete?

Clo. Oh signore! . . .

vorrebbe esprimersi ma una occhiata mi-
nacciosa d'Isabella la trattiene

Isa. Partiam *ad Eme,*

Eme. M' interessa . . .

Se veduta l'aveste voi stessa . . .

Una grazia , un contegno, un ac-
(cento !

Isa. Mel figuro...si vede...(oh! tormento)

Clo. (Oh ! gran Dio!...ne dir posso son io)

Jac. La mia Rosa è una cosa preziosa .

Eme. E giacché della cara mia sposa

Voi la parte sì ben fatto avete

Or da lei questa borsa prendete

N'abbia premio il candor la bontà

Isa. (E Sivaldo non c'è !)

Clo. Voi quest' oro

prende la borsa, è la dà a Jacopone

Buon parente godete con loro.

Tutti Viva Rosa

Eme. E per voi cosa resta

Clo. Il lor core , la loro amistà .

Eme. Assai ben che vi par ? *ad Isa.*

Isa. (Mi divorò)

Eme. Per lo men questo anello gradite

Ed un giorno per dote . . .

Clo. Che dite ? premendolo al cuore

Ei qui sempre , signor resterà .

Eme. Essa incanta : egli è vero !

Isa. Sorprende

Anzi voglio abbracciarla : (che
(bile !)

Se tu parli sei morta) è gentile !

Or si vada . . .

Eme. ed Isa. s' avviano

Clo. Emerico . . . il tuo core . . .

Eme. Il mio cor ... con foco

Isa. Qual follia !.. qual ardore !..

Riconcentrati omai nel tuo niente

Un accento fatal ti sarà .

Clo. (Qual crudel vicenda è questa

Il mio ben lasciar per lei ,

Ah ! svelarmi , o Dio ! vorrei ...

Ma il timor m' agghiaccia , e ar-

(resta

Tutto dunque in un istante

Così perdere dovrò)

Non più pace cari amici

Più contento non godrò .

a Jac. e Coro

Eme. Si partiam ... (ma il piè s' arresta

Non mi sò staccar da lei :

Quale ignota smania è questa ...

Il mio cor... gli affetti miei!...
 Ah! la calma in un istante
 Quel sembiante m' involó.)
 A voi sempre cari amici,
 Non temete, io penserò

come sopra

Isa. (Per qual sorte a me funesta;
 A miei danni è quì costei...
 Ei la guarda ... ancor s' arresta.
 Fremo ... tremo avanti a lei ...
 Ah! di pace un solo istante
 Finchè vive io non avrò)
 A voi sempre, o cari amici
 Non temete, io penserò

come sopra

Jac. Aga. Coro Zitta ... cheta... taci...
 (resta ...

Più contessa ora non sei
 Finirem fra noi la festa:
 Ma che ciera fá colei!..
 Tu quì sei fra buoni amici
 Sempre io bene ti vorrò.
 Lieti sposi ognor felici
 Vi conservi il Cielo, e amore:
 Questo voto nel mio core

Per voi sempre io formerò.

Emerico parte con Isabella sulla porta egli si volge e s' incontra con un sguardo passionatissimo di Clotilde, che sempre l' accompagna cogl' occhi. Isabella se ne avvede, e freme, e strascina con affettata tenerezza, Emerico, Jacopone, Agata, ed il Coro circondano Clotilde, l' accarezzano, e la confortano.

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Notte

Camera rustica nell' Osteria di Jacopone. Porta nel mezzo, altre laterali tavole rozze preparate. Viilici seduti su panche di legno; altri che arrivano; Un garzone dell' Osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancheria; porta dei piatti, bocali, qualche candeliere di legno.

Coro **Q**uì da mangiar ..., da ber quà...

A preparar quanto si stà
Ora è d'andar a riposar.

Ma quí la Rosa ancor
Non vedo a comparir

osservan le porte

Dove sarà? cosa farà?

Io la vorrei veder ...

N' avrei sì gran piacer !..

Dove sarà ... eccola quà?

Clot. porta i piatti, e un bucale

Rosa ... Rosa ... vieni ascolta ...

Clo. Piano adaggio ... un pò alla volta

E la Rosa tutti quanti

Cercherà di contentar .

Coro A me prima ... prima a me

Clo. Fermi ...

Coro Senti ...

Clo. Quieti ... ohimè ...

*nello schermirsi le cadono i piatti, e si
rompono*

Isa. Qual rumore ! cosa c' é ?

Ah roture !

Clo. Perdonate

Non son usa , non gridate

Colpa fu dell' accidente ;

E mai più succederà .

Coro Noi paghiamo le roture .

Jac. Eh ! voi altri ! Non è niente a Clo.

Pensa a stare allegramente

Qui con noi vieni a cenar .

siedono Clo. Jac. e Aga.

Coro Noi non vogliamo malinconia

Sempre viviamo in allegria

Mangiar, e ber... e amoreggiar...

Ecco il piacer del Montanar .

Fatica, e ver, versa sudor ...

Ma un gran bicchier di buon licor.

Conforta il petto, mette vigor...

E un bel visetto... e un pó d'amor..

Scalda le viscere consola il cor . . .

a Clo.

Vita più bella non si può dar .

Ah ! lo vedrai ... lo proverai

Vita più bella non si può dar .

bevono e s'alzano

Clo. (Scordar potessi gli affetti miei

Quanta con essi lieta sarei !

Ma il genitore . . . ma un dolce

(amore

Scordar non posso... non sò frenar...

Oh ! ve lo credo ... si si lo vedo

Vita più bella non si può dar.

bevono

Un Vill. Buona notte

Jac. Addio ragazzi

Altro Vil. Addio

Bella Rosina.

Jac. Oh ! caro.

burlandolo

Tutti Buona notte *partono i Villici*

Jac. Un altro bicchierino , e dopo a letto

Aga. Io vò finire questa rocca -

Jac. Brava ... *(prende la rocca)*

E tu la cosa fai ? Rosa

Clo. Io lo vidi ... *senza badargli*

Pareva , che l'interessassi ... il core

A tutti due parlava in seno .-oh Dio!

Aga. Cos' hai cara ... Tu piangi ?

Jac. Rosa !..

Clo. E mio ...

E lo perdo , e per sempre ...

Jac. Chi !

Clo. Emerico

Aga. Il Conte ?

Jac. Sua Eccellenza!

Clo. E' mio vi dico

Mio sì mio ...

Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,

Ma tu ... mi par ...

Clo. Buon uomo tu non sai ...

Voi non mi conoscete... Io son Clotilde

Del Conte di Cosenza io son la figlia ...

Io d'Emerico son la vera sposa

Aga. Oh! voi una Contessa!

Jac. Rosa, in testa,

Hai tu ancor la festa?

Clo. Vi sorprendete ...

Ragione assai ne avete ... Ma son' io

Clotilde ... sì ...

Aga. Già! ... infatti ...

Jac. Cara Rosa ...

Eccelle ... l'aria vostra, le memorie...

Ed io...ma tu...cioé voi...lei...ma quella

Che venne quí sì fiera ...

Clo. E' la sorella

Dell'empio autor d'ogni mio mal

Jac. E come là.

In quel castello?

Clo. Col più nero inganno

Ei mi vi strascinò ! Di gioje , e vesti
 Mi fè spogliar ; ne rivestì l' indegno
 La perfida sorella , e ad Emerico
 In vece mia la presentò . Lo sposo
 La credeva Clotilde ... Io sotto il ferro
 D' un assassin dovea perire intanto ...
 L' intenerì il mio duol , cesse al mio pianto
 Io vivo sì , ma o Dio !

Quale stato d' orror d' angustie è il mio .

Aga. Quanti rischi ! .. Eh ! Signora !

Clo. A quel castello

• Non uom. per mia fortuna , tu arrivasti ,

Vestita da villana mi trovasti ,

Ti destai compassione ...

Jac. Ro ... Eccellenza

Se vi trattai con della confidenza ...

Io vi prego scordar ...

Aga. Anch' io , Signora ...

Clo. Io non saprò , che ricordarmi ognora

Tanto buon cor ...

Jac. Or sì : gran cuor per voi

Io vorrei far ...

Clo. E tutto far tu puoi ...

Oggi io perdei la più bella occasione

Ma la smania il timore

M'oppressero, confusero il mio core.

Jac. E dunque ripariamo ...

Non v'è tempo da perder ...

Clo. Preparato

Avea un foglio, di là per Emerico

Jac. Bene ...

Clo. Gli scopro l'infernal intrico ...

Jac. Ottimamente.

Clo. Oh ! se in persona io stessa ...

Jac. E tanto meglio ancora ...

Anzi tosto partir ...

Ag. Come ! a quest' ora ?

Jac. Entriam così in Città senza esser visti

Presto ... il vostro cappello ... il mio ...

(con lei...

Mengon tu resterai... zitta, e prudenza.

ad *Agata*

Coraggio, andiam a *Clo.*

Clo. Sì andiam; *Agata* vuol buciarle le

(mani

Ah ! nò ... che fai ?

Buona amica m'abbraccia... chi sà ma

Se più si rivedrem... chi sà qual sia

(Se non m'assiste il Ciel !) la sorte mia...

Perseguitata, oppressa, ma innocente

D' un nemico possente
 Ad affrontar, m'avvio l' arte, il furore
 Cielo! non abbandoni il tuo favore.

Deh! tu guida, o Ciel pietoso
 I miei passi al caro sposo,
 Rivederlo solo io bramo,
 Una volta ancora almeno...
 Dirgli l' amo, e nel suo seno
 Di guardarlo, e poi spirar.

Jac. Aga. Non temete lo vedrete
 Tornerete a giubilar.

Clo. Voi sperate, voi credete

Jac. V'è quel lá, ... v'è Jacopone
 Dee benone tutto andar.

Clo. E fia ver ... oh me felice!
 Non tardiam: ma intanto oh Dio!
 Forse l' empia ingannatrice
 Lá nel sen dell' Idol mio...
 Ei la crede ... e forse fede:
 A me più non presterá.

Jac. Ma quest'è una fantasia
 Passa l' ora ... andiam Signora
 Ve lo dice Jacopone
 E benone tutto audrá.

Clo. Sì: non perdasi un momento

Già di me maggior mi sento ...
 Lo vedrò ... mi crederà ...
 Al suo sen mi stringerà
 All' eccesso del contento
 Questo cor non reggerà .
escono per una porta laterale, Agata si chiude .

S C E N A II.

Agata, e Mengone che s' addormenterà

Aga. **L**ia povera signora...ella hà provato
 Tanti spaventi, e pene sbadigliando
 Io la volea un tal bene !... avrei sì caro
 Ch' ella felice ritornasse ancora !..
 E che noi pur... ma quì sola...a quest' ora
 Noi siam sempre a dormire ...
 Hò un peso agl'occhi...oh si vorrei...finire
si v' addormentando

Coro di Marciamo silenzio pian piano a-
soldati (vanziamo

Spiamo d' intorno per ogni contorno ...
 Ardire, destrezza...con zelo...con fede
 E grossa mercede per noi ci sarà .

*Mengone dormendo cade dalla sedia, e
 sveglia Agata .*

Aga. Ma cosa fai Mengone!

Dormivi! gran poltrone! che vergogna!

Superar bisogna a dei momenti

Tu la vedi, che anch'io...ma zitto...senti..

Un certo mormorio... par che il rumore

S'accresca...venga in quà...che batticore!

Coro Olà di casa ... presto obbedite
si sentono varj colpi alla porta

Aprite olà...cosa si fa ...

Aga. Oh! me meschina! che mai sarà!

Ma voi chi siete! cosa volete?

alla porta

Coro Siamo soldati presto c'aprite

O che la porta abbasso andrà

Aga. Misericordia! eccomi quà... apre

S C E N A III.

Un Uffiziale con Soldati entra, due
Soldati rimangono alla porta

Uff. **T**anto si stà ad aprir?...meritereste..

Dov'è quella ragazza capitata

Fra voi questa mattina?

Aga. Ma ...

Uff. Ebben ... presto.

Aga. Quella ...

Uff. Sì ...

Aga. Non c'è più ...

Uff. Che ?

Aga. E andata via

Uff. Quale indegna bugia !

Aga. Mi spaventate ...

Se nol credete ...

Uff. A noi guardiam ...

Aga Guardate

Uff. e soldati ' entrano per le porte

(Gl' ispirò il Ciel di fuggir !.. fortuna

Che andando per di fuor gli hanno evitati

Tornan; pajon tanti indemoniati .

Coro La non c'è...non si trova...sparì...

Eh ! non molto lontana sarà ...

Guai a chi l'ha involata da qui ...

Molto cara pagarla dovrà.

Sû partiamo..corriamo..cerchiamo,

Già non molto lontana sarà.

Si troverà ... con noi verrà ,

Grossa mercé, ci toccherà partono

S C E N A IV.

Agata, e Mengone

Aga. Corri, vola Mengone

Per lungo i fossi giungi Jacopone
 Digli, che son cercati ... cho procuri
 Guardarsi dai soldati ... va là presto ...

Mengone parte

Io tremo ancor!... che brutto intrico è
 (questo via

S C E N A V.

Campagna vicino a boschi. Cespugli laterali
Tartuffo inquieto indi Clotilde

Tar. **V**orrei giungere a tempo ... ma hò
 (paura

osserva, e poi siede in terra

E temo anzi d'aver sbagliato la strada.

Di là par ci si vada ... e come mai

Han saputo, ch'è in vita!

Per me la vedo bella, e spedita

Mi vuon morto con lei, ma vivo ancora

E posso rovinarli, anzi lo voglio ...

Svelare tutto questo infame imbroglio

s'alza per proseguire

Clo. Ahime! non reggo più mancar mi

(sento.

cade per la stanchezza

Tar. Cosa c'è... qual lamento! là per terra...

Una donna guardiam ...

Clo. Mio Dio ! mio Dio !

Tar. Diavolo mi par essa ! è la signora

Clo. Uccidetemi si son' io

Tar. Ancor io

Son Tartuffo ... guardatemi ... coraggio

Sù ... cerca ajutarla

Clo. Ajutami , non sai ...

Tar. Sò tutto

Clo. Senti ...

Eccoli là...i soldati ! ah ! son perduta ?

Tar. Niente paura... quà bassa ... tacete

la nasconde dietro un cespuglio

State lí vi son' io non vi movete .

S C E N A VI.

Jacopone inseguito da soldati, nn Uffiz.

Tartuffo in disparte

Jac. **N**on posso più salvarmi

Uff. Ferma ... ferma

Tar. (Quí bisogna ingannarli)

Jac. (Non la vedo

Fosse almen ella in salvo)

Uff. Oh ! ci soi poi

Vecchio birbon ! ci hai fatto correr ...

Jac. Voi

Faceste correr me

Uff. Per dove è andata

Quella ragazza!

Jac. Che ragazza!

Uff. Oh parla

O ti fò dar cinquanta bastonate

Jac. Oh poveretto me!...No...si...aspettate

(Intanto acquista tempo)

Uff. La ragazza!

Jac. Ma io non sò ...

Uff. Nò ... a voi ai soldati

Jac. Ah!

Tar. Là in quel bosco

Ho visto una ragazza, che fuggiva...

Jac. (Maledetta la spia!

Uff. Sì verso dove?

Tar. Ella prendea la strada

Delle colline ...

Uff. A noi presto si vada

Jac. Buon viaggio ...

Uff. Anzi con noi venir dovrai ...

Jac. Ma perchè?..

Uff. Lo saprai ... Mars

Jac. Ma non posso ...

Uff. Mars ...

Jac. Non ho fiato

Uff. Mars

Jac. (Dov' ella mai !)

Mars si...ma adagio ... pian ... si mars...

(ahi ! ahi !

parte spinto dai soldati

S C E N A VII.

Tartuffo, e Clotilde

Tar. **L**ode al cielo ! sono andati
Siam sicuri ... fuor signora.
Il pericolo per ora
State allegra, già passò
Anche questa è scapolata
E sonata ben glie l' hó.

Clo. Ah ! buon uomo quanta pena
E quell'altro...io tremo ancora
Quando mai verrà quell' ora
Che alla fin respirerò ?
Quasi perdo la costanza
E speranza più non hó.

Tar. A pensarci seriamente
Siam entrambi in brutti guai
(Ah ! Tartuffo in tal frangente

Cosa pensi, còsa fai?

E già chiaro il giorno omai

Se ritorna quella gente

Ah maggior si fa il periglio

Un consiglio chi mi dà.)

Clo. Se ci pensi seriamente

Siamo entrambi in brutti guai

(Tu m' assisti oh ciel clemente

Tu lo sai quant' io penai ...

E' già chiaro il giorno omai ...

Se ritorna quella gente ...

Ah maggior si fa il periglio

Abbj o ciel di me pietà)

Hai tu coraggio?

Tar. Io? comandate?

Clo. Grande è il pericolo

Tar. Non dubitate.

Clo. Ah! non t' espongo

Tar. Tutto far voglio

a 2 Risoluzione

Clo. Eccoti un foglio

Ad Emerico celatamente

In proprie mani lo dei recar.

Tar. Ad Emerico, tutto l' intrico

Avevo in animo di spifferar.

a 2 Si : cautamente , arditamente
Andiamo i perfidi a smascherar.

Clo. Ma se mai riconosciuti

Tar. Siamo entrambi allor perduti

Clo. Come uscir da quelle mani

a 2 Ah ! ci vuol risoluzione

Si mostra^{mo}_{te} un alma forte ,

Il rigore della sorte

Fido amore vincerá .

Ed al sen del consorte

Giusto ciel ^{mi}_{vi} renderá partono

S C E N A VIII.

Sala magnifica nel palazzo di Emerico .

Due ricche sedie elevate a guisa di

Trono : altre sedie : veduta de' gra-

dini a quali si passa per grandioso
colonnato .

Sivaldo, Guardie alla porta della sala
per cui si vâ alle stanze . A suo tem-
po Emerico con Isabella, indi Tart.

Siv. **E** non ritorna alcuno! ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata

Alla mia casa di campagna: ov' io ...

E il perfido Tartuffo... Egli é fuggito

L' altro non vien... sarei forse tradito,

Io da tutti così! Ma già la Corte

E' là in fondo, anche il popolo s' aduna

Sivaldo ardir, non mi tradir fortuna

i grandi vanno ad incontrar Isabella

Isa. Son grata a vostri accenti

Sì: render cercherò tutti contenti

Eme. (Io forse più non lo sarò!)

Tar. Coraggio

Tartuffo Cielo ajutami!)

Siv. Già tutto nel gran tempio è allestito

Signor pel sacro rito

Eme. E là per sempre

Dunque segnar degg' io

La mia infelicità.

Isa. Sposo Emerico

E quale scorgo in voi strana tristezza?

Eme. V' ingannate Clotilde

Isa. Qual freddezza!

Eme. Dimmi Sivaldo, e quella

Giovine villanella

Isa. V' interessa

Mi par di molto!

Eme. Voi pure Contessa

Conveniste, che avressimo cercato

Di migliorare il suo destin

Siv. Mandato

Dietro gl' ordini vostri

Ho già in traccia di lei

Eme. (Perchè sospiro !)

Isa. (E' in tuo poter colei .)

Siv. Non giunse ancora l' uffizial ...)

Isa. (Non sai ?)

Tar. (Leggete ; regolatevi)

bacia le mani ad Emerico, e sparisce

Eme. (E chi mai ?

Quel foglio !.. a me solo ? *leggendo*

Isa. Sivaldo ...

Signori , accompagnateci ... Emerico...

Dolce consorte andiam

Eme. Fermate (oh Dio !

Sarebbe ver ?)

Isa. E come ? oh ! sposo mio ?

Eme. Voi ?

Isa. Quali sguardi !

Siv. Ohimè ! E perchè signore

Eme. E tu pure ?.. Qual mai segreto orrore

Io provo alla lor vista !.. e come in petto

Da un terribil sospetto 67
Da ignota smania, da crudel tormento
Agitata alma mia penarti sento!)

Cara pace del cor mio

Ah! per sempre ti perdei
Sospirar ognor degg'io
Calma, o Dio! non sò trovar
E tu intanto... ah! dove sei
Caro aggetto, ed io potrei
Anzi forse, o ciel tradito)
Sia sospeso il sacro rito
I miei cenni ognuno attenda
L'empio apprenda a paventar.

Siv. (Oh! quale improvviso furore l'accende

Isa. (Terribil lo rende fa l'alme gelar.)

Oh! signor ...

Eme. Se voi sapreste!

Coro Noi per te

Eme. Voi fremereste

Isa. Sposo (io tremo!)

Eme. Un tradimento

Siv. e Coro Cielo! e come!

Eme. Quale orrore ...

Questo povero mio core

Ah! chi viene a consolar.

Ma paventi un traditore

Io lo voglio fulminar.

Coro Si; paventi il traditore
Si, lo devi fulminar.

parte con il seguito che si disperde

S C E N A IX.

Isabella, e Sivaldo

Isa. **F**ratello

Siv. Io mai nol vidi

Agitato così tanto fremente

Isa. Ch'abbia scoperto

Siv. E come?... e chi potrebbe!

Isa. A quel vile Tartuffo

Siv. L'Uffiziale

Che non ritorna ancora?..

Io ne vò in traccia...tu lo segui, esplora..

Isa. Fidati...troppo m'interessa...

Siv. Ardire

In questo giorno

Isa. O contessa

Siv. O morte ... partono

S C E N A X.

Clotilde dal fondo poi Tartuffo

Clot. **V**i giunsi alfine! qual ardita impresa

Io tento mai ... scoperta quì ... sorpresa
 Espongo la mia vita
 Non temo. Amor mi guida; Il Ciel m'aita

Tar. Signora ...

Clo. Taci: ancor son Rosa : il sai ?

Tar. Questo va bene, ma vâ male assai,
 Che voi venghiate così avanti

Clo. E come

Potrò dunque vederlo, favellargli ?

Io vò tutto svelargli

Tar. E s' ei vi tratta

Scusatemi, da matta, e non vi crede ?

Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore

M' ispirerà, mi darà forza amore

In tutti i casi tu ...

Tar. Per me ho deciso

Io grido, vengo avanti

Spiffero tutto in faccia a tutti quanti

Clo. Eccolo: ei vien oh ! sorte !

Tar. Profittate

Del primo bel momento .. si ritirano

S C E N A XI.

Eme. Guar. Tartuffo, Clotilde poi Isabella

Eme. **A** ognun vietate

Per or l'ingresso. Io lo rileggo, e ognora
 Più m'agita. e sorprende
 Si terribile

Clo. Dio! il mio foglio

Eme. legge „ Signore

„ Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore
 E chi altri, che Sivaldo!

„ Tu nel seno amoroso di Clotilde

„ Credevi di gioir: no: l'infelice

„ Oppressa geme; un empia ingannatrice

„ Usurpa i dritti dell'amor.

Funesto

Mistero incomprensibile

„ Se ancor

„ A tempo sei, il nunzial rito sospendi...

„ E se vivrò, nel seno tuo m'attendi

Quale arcano, e chi mi scrive

Ah! dov'è? perchè s'asconde

La mia mente si confonde

Più s'accende il mio furor.

E chi sà se ancor più vive,

Chi a me spiega tanto amor.

Ed intanto io gemo oppresso

Dall'eccesso del dolor.

Si scopriam; che voggo mai!

s' accorge di Clotilde

Clo. Ah ! Signor ...

Eme. Voi quí ? mentr' io

Di voi in traccia già mandai ?

Clo. Voi pensare a me degnaste ?

Tar. (Và benon)

Clo. Se dunque è vero

Non dispero

Eme. E che bramate ?

Clo. A tuoi piedi ...

Eme. Cosa fate ?

Clo. Emerico !.. è mio quel foglio

Eme. Giusto Ciel !.. E tu ?

Clo. Son io

Isa. (Ah ! che vedo !) Sposo ?

Clo. (Oh Dio ! *cade in terra ve-*
(dendo Isabella

Eme. La vedete ? qual terrore !

L' assistete ... Ah ! s' ella more

(Del mio core ad ogn' istante

L' impression maggior si fá.)

Sì : infelice, e interessante

Tutto parla a suo favore

Desta in sen per lei pietá

Isa. Che l' avvenne ? Qual terrore !

Come svenne ! e un fier vapore
 (Ah ! maggiore ad ogni istante
 Il pericolo si fá)

Si : davver é interessante ...

Non temete ... (oh ! mio furore !)

Passerà ! rinvenirà .

Tar. Addio mondo... Ah ! ch' ella more
 Fu colei ... che batticore !
 Ci mancava un solo istante
 La portò il Demonio quà.
 Là così s' interessante
 Par che tocco gli abbia il core ...
 Sù lei, il Cielo veglierà.

S C E N A XII.

Jacop. in fondo contrastando colle Guardie

Jac. **L**argo, vi dico, largo

Isa. Fia meglio trasportarla

Jac. Parlar io debbo al Conte

Eme. Cercate sollevarla

Isa. Ehi ... lá

Tar. (La portan via)

Jac. Signor ...

Eme. Che fia ? sì ... entrate

Isa. Eme. Tar. L' Oste

Eme. Che vuoi?

73

Jac. Lasciate

Signor ... io vengo ... uditemi

Gran cose ... scelleragini

Vi debbo palesar.

Sappiate ... Ma che vedo!

s' accorge di Clotilde

E dessa! poverina!

Coraggio Contessina ...

Sì quella è la Contessa

Quella è una birbantessa,

Sorella è di Sivaldo,

Ch' è un traditor ribaldo ...

Quegl' abiti son suoi

Quei iniqui la tradirono

E poi tradivan poi

Volean prima ammazzarla

Con me arrestarla poi

Voi la vedeste là

Noi venivam poi quà.

Le guardie ... scappa, e via ...

Il bosco ... il dì ... la spia ...

Quì arrivò son contento,

Che posso in un momento

I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?

Eme. Voi perfida a tal segno.

Tar. Io vengo a dir il resto

Eme. Frenar non sò lo sdegno

Jac. Tar. Coraggio! a Clotilde

Clo. Ove son io? rinviene

Tar. In braccia amiche

Clo. Oh! Dio!

Barbari! voi lasciatemi

Dal suo furor salvatemi

Aprimi tu le braccia,

Sposo mio dolce amor

Moro contenta allor.

Eme. E' sogno il mio deliro,

Io perdo la ragione

La viva sua passione,

Gioir, soffrir mi fa.

Voi guai se m'ingannate ad Isa.

Voi pure paventate a Jac. Tar.

(Calmarmi vuol un momento

Scoprire il tradimento)

A quelle amare lacrime

E chi non crederà.

Arde nel sen quest'anima

Più calma, o Dio non hà.)

Clo. Ah! sì d'amor deliro

Già perdo la ragione 75

E intanto compassione

Nessun di me non ha)

Ma voi per me parlate a Jac. Tar.

Signore m'ascoltate ad Eme.

Ciel vedi il mio tormento

Palesa il tradimento

Credete à queste lacrime

Versare amor le farà.

In Ciel per una misera

No vi sarà pietà.

Isa. Vedete ella è in deliro

Già perde la ragione ...

Guardarla converrà.

Ma voi cosa pensate ad Eme.

Più a lor, che a me badate

(Ah ! quello è il mio tormento...

Colei mi fa spavento)

Tremar dovrete o perfidi a Tar.

Il ver trionferà (e Jac

In così fier pericolo

Chi mai mi salverà

Isa. Tar. No: no: non è in delirio

Pur troppo ella ha ragione,

L'amore, la passione

Parlar così le fa ad Eme.

Signore a noi badate *ad Eme.*

E lei si vi fidate

(Un impeto mi sento

Io quì mi tengo a stento

Ci conosciamo, o maschera *ad Isa.*

Il ver si scoprirà.

Sperate consolatevi *a Clo.*

Il ciel v' assisterà. *Eme. parte*

S C E N A XIII.

*Clotild. Isabella, Jacopone, Tartuffo .
poi Sivaldo con un Uff.*

Clo. **E**li parte! non mi crede
Io lo perdo

Tar. Calmatevi

Jac. Coraggio

Isa. (E Sivaldo!... egli ancora

Forse l'evento ignora ... prevenire

Saria d'uopo impedire ...)

Tar. Smania ...

Jac. Sbuffa ;..

Isa. Eccolo

Siv. Contessa ...

Clo. Ah! il traditore!

Difendetemi ... ei forse ...

Siv. Qual terrore!

Tar. Non abbiate paura

77

Siv. Voi chi siete

Bella fanciulla?

Jac. Non la conoscete?

Tar. Ma state in là ...

Siv. (Tu puoi

Sei morto, scellerato, si a **Tar.**)

Tar. Per voi

Si prepara il patibolo a **Siv.**

Siv. (Vedrai)

Uffiziale conducete

Coloro ove sapete

• **Isa.** E alle mie stanze

Quella povera pazza

Clo. Oh sposo!

Tar. Questa è violenza

Jac. E' ingiustizia manifesta

Tar. Mi porterete via morto

Uff. Obbedite

Jac. Signor conte

Tar. Eccellenza

Clo. Soccorso

Isa. Andiam

Uff. e **Siv.** Venite

SCENA ULTIMA

Emerico, Cavalieri. Guardie. e detti

Eme. Che avvenne?

Olà?

Jac. Tar. Difendetecci, signore,
Dalla loro iniquità.

Isa. Siv. Non credete a lor signore,
Sono tutti falsità.

Eme. (Tu ti scuoti, o debil core,
Dalla tua perplessità.)

Siv. Un complotto quì c'è sotto
segnando Jac. e Tar.

Che per voi scoprir volea ...

Jac. Tar. Non è vero è mensognero

Isa. Quella pazza: sua ragazza
Per pietà con me prendea ...

Clo. Pazza io!... Io ... sposo mio...
mentre è per gettarsi nelle braccia d'
Emerico gli scopre in petto un medaglio-
ne, che gli pende dal collo ella ne rimane
colpita

Ma qual raggio a me risplende!

Ah! si è il ciel che mi difende...

Che m'addita, che m'ispira

Che m'invita a trionfar.

Siv. Isa. La vedete ancor delira

Clo. Io deliro? traditori!..t

Stanco è il ciel di tanti orrori!

Tu che vanti esser Clotilde

Tal medaglia di ravvisi? ad Isa.

Isa. Cei due nostri nomi incisi

Al mio sposo l'inviai

Clo. Dunque aprirla tu saprai,

Quel che cela, a lui mostrar

Isa. (Oh imbarazzo!)

Siv. (Ah! siam perduti)

Jac. Tar. (Son di marmo divenuti)

Eme. Coro (Quel terrore... il lor pallore

Fa il delitto palesar.)

Clo. Esitate ... Impallidite ...

Alme ree siete avviliti ...

Premi o caro, quel brillante

Ch' è principio del mio nome

Vedrai come un alma amante

Lunge ancora a te pensò

Eme. Me felice!.. il tuo ritratto!

Clo. Dubitar potrai tu ancora?

Eme. Ah! l'amor già prima d'ora

Al mio cor per te parlò.

Coro Viva ... viva!

Tar. Jac. Viva lei... voi... viva noi

Ah ! lasciate...permettete le bacia-

Clo. Quanto fatto per me avete (no le mani

Buone genti io premierò

Eme. Or iniqui ! e che direte a Siv. Isa.

Lungi, o guardie i traditori

D' atro carcer fra gl' orrori,

Vadan morte ad aspettar.

Clo. Ah ! perdona, anch' io perdono

Or felice troppo io rono,

Per soffrir, che in sí bel giorno

Abbia alcuno a sospirar.

Eme. La vedete l' ascoltate ...

Se potete, l' imitate ...

Siv. Isa. Alma grande a piedi tuoi...

Clo. Tutto oblio : paga son io

Regni pace sol fra noi

Solo amor quí dee regnar.

Tutti Vil calunnia avversa sorte

Fra vicende le più orrende

Spera invano, invan pretende

Alma forte d' umiliar.

L'innocenza il Ciel difende

La virtù fa trionfar.

Fine del Melodramma

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Coccia, Carlo,

Clotilde Melodramma semiserio

Palermo 1818

L.eleg.m. 4243

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10579063-8